Anno XXXVI° Lunedì 17 Febbraio 1902 Conto corrente con la posta N. 41

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I FATTI DI TRIESTE

proclamato il giudizio statario

...nno suscitato il generale interessamento, specialmente nella nostra città ...e tante e spesse relazioni ha con la ...icina consorella.

Il governo austriaco, non volendo ...enir meno al suo inveterato sistema, ...agì brutalmente e i soldati fecero ...oco sulla folla inerme uccidendo e fe...ndo parecchi operai.

In questi ultimi tempi, in parecchie ...ritiche circostanze i soldati dell'Au...tria eransi dimostrati molto pazienti e ...onganimi; ma appena si videro di fronte ...na folla composta d'italiani rivissero ...ei loro capi gli antichi istinti sangui...ari, e i teutonici comandi portanti la ...trage si fecero di nuovo sentire in ...na città italiana.

Avrebbe bastato qualche movimento ...attico ben diretto, qualche minaccia ...i carica alla bajonetta, qualche sca...ica a polvere come si era fatto negli ...cioperi di Boemia, e certo si sarebbe ...vitata l'uccisione di persone inermi. ...oichè — non bisogna dimenticarlo — ...moti degli operai triestini degli scorsi ...iorni non avevano scopo politico, *ir...redentista*, ma trattavasi di una delle ...nte divergenze che sorgono ora per ...gni dove fra operai e principali. E si ...oti ancora che lo stesso Governo ma...ittimo di Trieste nel conflitto insorto ...ra i fuochisti del Lloyd e la Direzione ...i questa società, pareva propendere ...er gli scioperanti. Ed è quindi tanto ...iù sintomatica la violenta aggressione — perchè deve dirsi proprio aggressione — contro gli operai triestini.

Le ultime notizie ci fanno sapere che ...il fuoco venne ordinato, essendo dalla ...folla partite le grida di: *Abbasso l'Austria!*

* *

La solidarietà dimostrata dagli operai ...triestini anche innanzi alle scariche mi...cidiali fu ammirevole.

Come si sa non trattavasi di questione ...di salario, ch'era già stata appianata, ...ma semplicemente di andare al lavoro ...mezz'ora più tardi alla mattina (alle ...7 invece che alle 6.30), cessare alle 18, ...e regolare il lavoro di guardia notturna.

Una società colossale come il Lloyd ...austriaco, che dà grossi dividendi ai ...propri azionisti, non si sarebbe rovi...nata venendo incontro ai desideri dei ...fuochisti dei suoi vapori per quanto ri...guarda l'orario quando le navi si tro...vano in porto.

Il punto più controverso era la guardia notturna. I fuochisti, che quando si trovano in viaggio, sono costretti a una vita faticosissima, vogliono, durante le loro brevi dimore nel porto di Trieste, avere le notti libere, mentre con l'antico orario erano obbligati alla guardia notturna anche in porto, sotto pena di grosse multe se ritardavano e più grosse ancora se mancavano.

Gli scioperanti proponevano che durante la dimora in porto venissero per la guardia notturna i fuochisti disoccupati che non mancano mai, o almeno che venisse stabilito un turno fra i fuochisti in servizio e i disoccupati.

Ora, pare, sia ritornata la calma; e noi facciamo voti che fatti tanto dolorosi come quelli accaduti negli scorsi giorni non abbiano più a ripetersi nella generosa e laboriosa Trieste.

I morti però non ritornano più, e gli operai triestini non dimenticheranno certo il truce trattamento che loro venne fatto dai soldati di Francesco Giuseppe.

* *

P. S. Dopo scritto quest'articolo ci giunse la notizia che il Consiglio dei ministri, a Vienna, aveva deciso di proclamare la legge marziale. Ieri stesso, in seguito a ordine telegrafico, su tutte le piazze e nelle principali vie di Trieste, *a suon di tromba* venne proclamato il *Giudizio statario*. E' vietato ogni assembramento, e sarà giudicato sommariamente entro 24 ore e *fucilato* o *impiccato* chiunque promuoverà disordini!

Si noti che questa draconiana e feroce decisione venne presa dopo cessati i tumulti e quando si sapeva che, in seguito all'arbitraggio, erano pure cessate tutte le cause che avevano provocato l'agitazione.

A Vienna in occasione del grandioso sciopero del personale della tramvia, che era stato causa di gravissimi disordini, non si andò più in là delle solite misure di polizia; a Praga, quando tutto il popolo commetteva atti vandalismo contro i tedeschi, venne applicato il *piccolo stato d'assedio*; ma a Trieste, dove la soldatesca usò misure di repressione feroci e brutali si volle proclamare addirittura il *giudizio statario*.

In questi giorni, a Trieste, qualunque spia prezzolata, qualunque farabutto potrà far gettare in prigione e mandare a morte i cittadini più onesti e intemerati!

E pensare che un deputato italiano, l'on. Morgari, ebbe il triste coraggio di dire pubblicamente, non ricordiamo ora se a Trieste o a Pola, che in Austria si gode più libertà che in Italia!

Ci consta positivamente che l'intera cittadinanza è indignatissima contro il governo per i modi subdoli e gesuitici, usati in questa triste circostanza dello sciopero, che finirono con un atto autoritario e feroce.

L'Austria non muta nè mai muterà, nè per variar di tempo e di uomini.

Ed è meglio così; la catastrofe finale sarà più certa e più terribile. **

Per le onoranze a Victor Hugo a Roma

Si è costituito in Roma un Comitato italiano per celebrare il centenario di Victor Hugo e aderire alle solenni onoranze funebri che la Francia tributerà il 26 corr. al suo altissimo figlio.

Il Comitato è riuscito così composto: On. Luigi Luzzatti, presidente onorario; on. Maggiorino Ferraris, presidente effettivo; avv. C. A. Cortina segretario; R. Manganella (Lucio d'Ambra) idem; prof. Vittore Prestici idem.

Tra le onoranze progettate in Roma vi saranno: nelle ore ant. la consegna al Municipio di un busto del poeta offerto al Comitato italiano della Lega franco-italiana di Parigi; nel pomeriggio una conferenza del prof. De-Gubernatis; alla sera una rappresentazione di gala al Teatro Valle organizzata in onore di Victor Hugo da Ermete Novelli.

Le principali adesioni al Comitato

Ecco il testo di alcuni telegrammi dei più illustri aderenti a far parte del Comitato italiano per le onoranze a Victor Hugo:

« Assento al Comitato Hughiano e alla recita della mia Ode.
Giosuè Carducci »

« La povera foglia secca ama la grande quercia druidica d'onde è caduta, ma che può fare? Aderisco venerabondo al Comitato italiano per le onoranze a Victor Hugo.
Giovanni Pascoli »

« Avete il mio consentimento cordialissimo. Ditemi quel che posso fare.
Gabriele D'Annunzio »

« Aderisco con entusiasmo, ringraziando. *Giuseppe Giacosa* »

« Mando adesione con tutto il cuore, ringraziando l'illustre presidente.
Edmondo De Amicis »

« Gratissimo, invio, con fervido cuore, l'adesione al Comitato italiano per le onoranze a Hugo.
Antonio Fogazzaro »

Terribile terremoto nel Caucaso

Centinaia di morti

Tiflis 15. — Si ha da Schemach:

Ieri vi furono scosse di terremoto che continuano. In seguito alle scosse di ieri molte persone perirono sotto le case crollate. Circa 200 cadaveri furono già estratti dalle rovine. Si prosegue al disseppellimento dei cadaveri dalle macerie, ma esso è reso difficile perchè le scosse continuano.

Si crede che alcune centinaia di persone siano perite, fra cui molte donne che si trovavano nello stabilimento balneare al momento del terremoto.

(Schemach è una città della Russia nella Caucasia, provincia di Baku, di 25,000 abitanti dediti alle industrie ed ai commerci).

Lo zucchero e le gabelle

Lo zucchero influì non poco a migliorare il reddito delle gabelle, nell'esercizio passato.

L'Italia ne aveva importato dall'estero l'anno precedente 584 mila quintali; ma nel 1901 l'importo scese a 427 mila, e l'entrata delle dogane diminuì per questo titolo di 16 milioni e 283 mila lire.

Ma all'opposto la fabbricazione dello zucchero all'interno raggiunse un aumento insperato, perchè da 231 mila si elevò a 601 mila quintali.

Questo aumento nella produzione produsse un proporzionale aumento nella tassa di fabbricazione, la quale ebbe un maggiore introito di 25 milioni.

Non solo, per conseguenza, i 16 milioni perduti delle dogane vennero compensati, ma si ebbe per lo zucchero un maggiore aumento d'entrata di 9 milioni.

Così derivò del maggior consumo. Nell'esercizio 99-900, l'Italia consumò 815 mila quintali di zucchero, e nel 900-901 ne consumò un milione e 28 mila, ossia 213 mila in più.

In altre parole la media del consumo individuale dello zucchero è salita in un anno da due chilogrammi a 3 chilogrammi e 100 grammi per persona.

Per le imposte dirette

Il Ministero dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti per far rilevare loro la irregolarità commessa da alcuni sindaci, i quali sui verbali di infruttuoso pignoramento per irreperibilità o nullatenenza dei debitori morosi, invece della firma autografa adottano la stampiglia.

L'obbligo di sottoporre al visto del sindaco i verbali di negativo pignoramento, deve compiersi immediatamente dopo la redazione degli atti medesimi, ed ha pure per iscopo di ottenere, dalla prefata autorità, la dichiarazione che l'esecuzione ha avuto effetto negativo, ovvero quelle notizie che occorrono per proseguir utilmente gli atti.

Per conseguenza l'apposizione della firma autografa del sindaco, o di chi ne fa le veci, costituisce per la finanza, alla quale l'esattore chiede poi il rimborso a titolo di inesigibilità, una garanzia, sia nei riguardi della tempestività degli atti esecutivi, sia in quelli della inesistenza, veramente assodata, di mobili pignorabili in danno del contribuente.

Per cui, tutte le volte che tale garanzia viene a mancare, la finanza dovrebbe negare all'esattore il rimborso domandato per inesigibilità.

Nuovo scacco degli inglesi

Il 12 corr. un distaccamento di 150 uomini eseguì una ricognizione presso Klip a sud di Johannesburg. Il distaccamento fu circondato dai boeri e catturato dopo vivo combattimento, durante il quale ebbe 12 morti e 48 feriti.

Il Re e gli avvenimenti di Trieste

Il monumento a Dante

Ieri mattina durante la firma S. M. il Re parlò lungamente con i ministri **Zanardelli, Giolitti e Giusso dei gravi fatti di Trieste e dei ferrovieri.**

Il Re approvò l'idea di un monumento a Dante.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

I figli delle imprigionate

Atto generoso

Scrivono in data 15:

L'amico *Feral* vi relazionava l'altro giorno, l'arresto di due donnaccie di qui per aver tentato borseggiare un giovanotto. — Queste Tizie hanno dei figlioletti, i quali trovandosi ad un tratto soli al mondo, vennero tosto ricoverati nel locale Ospizio a cura del Municipio. Quei poveri bambini erano in tale stato di sporcizia da non dirsi e mancavano persino dei più indispensabili indumenti; ma sollecitamente vennero puliti e vestiti. — Non mancarono anche in questa occasione le anime veramente gentili e buone che provvedettero i vestitini per i miseri. — Mi piace segnalare le signore Tavoschi e Candussio ed il sig. cav. Cristoforo Morocutti.

Tanta carità, sebbene fatta dirò quasi nascostamente, merita esser resa a cognizione di tutti. *Berto*

DA BICINICCO

Una conferenza del cav. Petri

Ci scrivono in data 15:

Ieri il cav. Luigi Petri tenne qui l'annunciata conferenza sulla formazione del vivaio di gelsi e sulle cure dei gelsi adulti.

Erano presenti il sindaco, gli assessori comunali, il segretario, il maestro, i sacerdoti del paese ed oltre un centinaio di persone fra proprietari e fittabili.

Esordì trattando della malattia dei gelsi, cioè della *diaspis pentagona*, e diede utili consigli per liberarsi da questo terribile flagello.

Poscia s'accinse a svolgere il tema prefissosi con quella chiarezza e facilità di eloquio che tanto lo distingue.

Insegnò il modo di preparare il terreno per la semina delle more, il trapianto nel vivaio, l'innesto e le cure successive fino all'impianto stabile.

Infine diede norme pratiche e precise sulle cure da farsi a gelsi adulti, insistendo specialmente sui tagli dei rami.

Il numeroso uditorio rimase molto ammirato e persuaso dalle parole dell'illustre conferenziere, e alcuni hanno stabilito di mettere in pratica le sue raccomandazioni coll'impiantare subito dei vivai di gelsi procurandosi il seme dalla Scuola d'agricoltura di Pozzuolo.

Il sindaco di Bicinicco indirizzerà d'ufficio una lettera di ringraziamento all'egregio cav. Petri. *Nardus*

---

58 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

Lasciar la carriera ed unire il nome suo a quello d'un assassino! Questo era il peggio. Quale vergogna quando i giornali avrebbero narrato il fatto! che maggior vergogna quando Federico Albini fosse comparso al pubblico nella gabbia degli accusati, alla corte d'assise! Onta e dolore!

Onta infinita sui poveri parenti; dolore infinito in quei cuori che tanto amavano il vecchio zio, sempre creduto da loro un infelice deluso. La buona Matilde, in modo speciale, provava per lui un sentimento misto di affetto, di stima e di rispetto.

Che crollo quando il delitto sarebbe scoperto! Ed al cuore sensibile della fanciulla non avrebbero saputo dare un balsamo la madre e la sorella, che si sarebbero annientate nell'orgoglio del nome contaminato. Lui, amante riamato, accanto a Matilde nell'ora angosciosa del disonore, solo poteva rianimarne il coraggio. A lui era serbato il dolce incarico del conforto.

Benedetti non ebbe più la menoma esitanza. Ripetè ancora una volta alla fanciulla amata che nulla e niuno avrebbe mai potuto separarli.

XXI.

I due giovani, un po' appartati, immersi nel loro amore felice, continuavano a far beati progetti sull'avvenire, quando entrarono nella sala i coniugi Lavichi e lo zio d'America. Benedetti, vedendo Federico Albini, s'alzò un po' pallido ed i suoi occhi s'affissarono sul vecchio con uno sguardo intenso, quasi avesse voluto giungergli all'anima.

Federico Albini era entrato con l'aria solita un po' severa, guardando fisso attraverso agli occhiali.

Salutò tutti ad uno ad uno, stringendone le mani e si volse ad Enrichetta:

— Hai fatto bene a guarir subito; ciò vuol dire che non sei affatto priva di giudizio.

Non aspettò risposta e si diresse verso la cognata.

— Amalia, io resto qui, domani è domenica ed ho già chiesto all'amico Faronni d'assentarmi dall'ufficio. Le cose più urgenti le ho sbrigate oggi, e anche se manco domani per un paio d'ore non fa caso. Signora Faronni, il commendatore mi ha incaricato d'avvisarla che domani, prima di mezzogiorno, sarà certo qui. Ha dovuto dare a me questo incarico, perchè Armanno oggi è scappato dalla banca, senza avvisare alcuno.

Armanno si sentiva un po' impacciato a rispondere, poi facendo uno sforzo sulla sua volontà, disse:

— Non mi sentivo proprio più di rimaner chiuso in ufficio. Ero agitato, nervoso; ho pensato che... sarei stato meglio venendo in campagna.

— Sfido io a non esser agitati e nervosi; ti fai venire certi gusti! Si figuri, signor Albini, che è stato a vedere la sezione cadaverica di quell'uomo annegato... A proposito, lei avrà delle belle seccature ora...

Albini, seduto tranquillamente, crollò le spalle.

— Io? ma nulla affatto. Che seccature vuole che me ne vengano?

— L'annegato non fu l'altr'ieri alla banca, cercando di lei?

— Precisamente; ma io non ho la custodia di tutti quelli che cercan di me, nè sono responsabile della loro fine. Per conto mio, non credo punto che si tratti d'un delitto. L'uomo forse s'è ucciso da sè, forse è caduto per accidente nell'acqua; ma che vi sia un delinquente, io lo nego. Chi poteva aver ragione di disfarsi d'un poveraccio come quello?

— Eppure — esclamò il signor Andrea — la perizia ha inconfutabilmente dimostrato il delitto, e, per conto mio, la storia è semplicissima. L'accattone, venuto nuovo in città, s'è incontrato con un altro compagno di mestiere, di quelli che hanno il diritto della cittadinanza, son venuti a diverbio fra di loro, ed il più forte ha soppresso il più debole.

— Ma costui alla banca s'era dichiarato amico del signor Albini, è vero, Armanno? — disse la signora Clara.

— E' perciò ch'io dico ch'ella avrà delle seccature. La interrogheranno e alla questura e al tribunale, e, se scoprono l'assassino, lei sarà certo assunto tra i testimoni.

— Ah un bel testimonio davvero! Sapranno che, se l'annegato conosceva me, io non conoscevo affatto lui.

Tutti s'interessavano all'argomento, che era stato quello della giornata. Anche Vittorio espresse la sua opinione.

— Io opino si tratti di qualche vendetta. Quell'uomo poteva essere un reduce d'America ove ti avrà sentito nominare quando i tuoi affari andavano bene; chi sa per quale combinazione ha saputo ch'eri qui e si presentava a te per i soliti soccorsi. Forse ha trovato chi gli doveva un aggiustamento di conti, e ne ha avuto il fatto suo. La fisonomia di quel morto era poco soddisfacente.

— Anche a me non è piaciuta affatto, ma non per questo può opinarsi che qualcuno gli dovesse un'aggiustatura di conti.

— Eh bada Armanno, che vi son molti punti in sfavore del morto. Primo fra gli altri l'essere da almeno un giorno in città e il non aver preso dimora in nessun luogo, il non esser entrato in alcuna osteria per satollarsi. Certo temeva di lasciar traccia di sè. Poi va notato quel suo fazzoletto. L'orlo mancava, era sfilacciato tutto intorno e troppo piccino. Ne era stato portato via certo parecchio. Io ne desumo che quell'uomo l'abbia stracciato apposta per togliere qualunque segno che potesse farlo riconoscere.

(*Continua*)

DA MOGGIO UDINESE

Convocazione della S. O.
Per la gara di Roma
Nomina del veterinario

Ci scrivono in data 16:

Oggi ebbe luogo l'annunciata assemblea generale della Società Operaia per il rendiconto morale e finanziario sull'esercizio 1901 e per la modificazione di un articolo dello Statuto della Società stessa. Dato l'argomento così importante, l'assemblea non doveva andar deserta per mancanza del numero legale di soci, che, certo, non intervennero per la solita loro noncuranza. In quanto poi ai signori della Presidenza che credettero opportuno di non intervenire nulla dirò, per ragioni facili a comprendersi.

Ed ora aspettiamo la seconda convocazione, che sarà al 2 marzo p. v.

* *

Si dice che alla IV Gara Generale di Roma, la locale Società di Tiro a Segno invierà una squadra di tiratori. Riservandoci di ritornare sull'argomento, ci congratuliamo fin d'ora colla solerte Presidenza dell'iniziativa che sta per prendere.

* *

Giunse oggi notizia che a veterinario del Consorzio di Moggio venne nominato il dott. Francesco Trevisan di Palmanova.

Ci congratuliamo coll'egregio giovane della nomina; tanto più che i concorrenti erano 13. *Il solito criticon*

Da ZUGLIO

I fatti di Zuglio

Ci scrivono in data 14:

Come avrete appreso da due corrispondenze pubblicate nella « Patria del Friuli » dei passati giorni, il nostro, Reverendo Prevosto, assumendo le vesti di agente di questura, fece dichiarare in contravvenzione sei giovinotti di Zuglio rei... di aver nottetempo suonate le campane. Notate però che il fatto è successo la sera dell'ultimo dell'anno e che tale scampanio in tal sera è di consuetudine in tutti questi villaggi.

Il R. Pretore di Tolmezzo con sua discutibile sentenza condannò tutti i sei imputati.

Questo il fatto. La sentenza di condanna indignò tutta questa forte ed onesta popolazione, che, come un sol uomo, si sollevò protestando altamente e rumorosamente per ben tre sere davanti la Canonica, abitazione del delatore. Questa notte poi asportarono la porta del campanile (che non fu ancora rinvenuta).

Trovansi sul sito i R. R. Carabinieri che cercano acquietare gli animi, dell'agitata popolazione.

Valentino

DA VILLALTA

DISGRAZIA MORTALE

Crollo di una casa che schiaccia una donna

Ci scrivono in data 15:

La scorsa notte crollò qui in Villalta una casa di proprietà di Giovanni Peres. Era tenuta in affitto da certo Antonio Adamo e moglie. Pur troppo la moglie restò schiacciata sotto le macerie — il marito potè venire salvato illeso. Si spera che questo doloroso accidente serva di lezione ai grossi propriatari del paese i quali tengono le loro case coloniche in simili o peggiori condizioni.

Don Domenico Ceschia

DA CODROIPO

Ragazza annegata

Ida Mauor di Gradisca di Sedegliano, setaiuola presso una filanda di Sdraussina presso Sagrado (Austria), mentre stava lavando nella roggia vicina allo stabilimento, colta da malore improvviso cadde nell'acqua e perì.

Da S. GIORGIO di NOGARO

Ballo della Società Operaia

Ci scrivono in data 15:

A cura di un comitato promotore privato ebbe luogo anche quest'anno il ballo pro società operaia. La serata fu splendida per concorso, pareva che tutti avessero voluto intervenire per dimostrare quale era l'interessamento che prendevano per detta festa che aveva uno scopo filantropico.

L'incasso netto fu di L. 205.50 che vennero consegnate al presidente della società operaia.

Va fatta lode al Comitato che tanta parte ebbe nella riuscita ed ai Sangiorgini che ogni qualvolta si tratta di fare del bene sono sempre pronti a mettere la mano nel borsellino.

I Regio Lotto — Estrazione del 15 febb.

Venezia	38	17	87	31	43
Bari	10	60	14	3	50
Firenze	41	73	70	1	20
Milano	28	45	89	62	43
Napoli	49	69	77	18	72
Palermo	61	80	72	20	34
Roma	54	89	35	28	87
Torino	11	75	35	85	28

I genitori, sorelle, cognati ed i parenti tutti annunziano, con l'animo straziato, la morte repentina avvenenuta oggi alle ore 9.30 di

PEROSA GIUSEPPE

nell'età di anni 25.

Il presente serva di partecipazione e di ringraziamento per quei pietosi che vorranno intervenire ai funerali che seguiranno Lunedì 17 corr., alle ore 10.30

Valvasone, 15 febbraio 1902.

All'Amico GIUSEPPE PEROSA

A venticinque anni è doloroso morire! Un'onda di dolore si espande nella folla dei conoscenti e degli amici, mentre la tua cara e simpatica memoria aleggia intorno a noi.

A te, amico fedele, a te che sempre fidente ti accingevi alle lotte della vita colla serenità d'animo del forte, il nostro saluto!

Il distacco tuo, l'immatura tua fine ci insegnano una volta di più come le cose umane siano fragili. Ma fragile non è l'affetto e la ricordanza che serbiamo e serberemo di te.

Sulla tua tomba giovanile, cosparsa di fiori, giunga il nostro saluto, l'estremo *vale* dell'amicizia. Addio.

Udine, 16 febbraio 1902.

Emilio D.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 17 febbraio ore 8 Termometro 5.3
Minima aperto notte 2 5 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario Vento: E.
Pressione stazionaria Ieri burrascoso
Temperatura Massima 6.8 Minima 2.5
Media: 5.01 Acqua caduta m. m. 8

L'esito del "referendum" per l'orario nelle scuole comunali

Ieri nei locali del municipio, in Chiavris, a Cussignacco, ai Rizzi, ed a Laipacco, si costituirono i seggi per la votazione sull'orario diviso od unito nelle scuole elementari del comune.

L'affluenza alle urne fu assai numerosa.

Durante tutta la giornata l'assessore all'istruzione avv. Franceschinis ed il direttore delle scuole prof. Pizzio, sorvegliarono nei vari seggi la votazione.

Risultato della votazione

Il seggio principale (Sala del Municipio di Udine) è costituito dai signori Pagani, Pignat, Paulussa, Bacchetti e Bussini.

Allo spoglio presiede l'assessore all'istruzione avv. Franceschinis assistito dall'avv. Nimis e dai presidenti delle sezioni Mattioni, Costantini, D'Odorico e Franz; funge da segretario il direttore delle scuole prof. Pizzio.

Verso le 6 e un quarto il presidente avv. Franceschinis legge il risultato della votazione.

Votarono *sì* coloro che volevano l'orario diviso e *no* quelli che lo volevano unito.

Udine - Inscritti 1666, votanti 1020, *sì* 253, *no* 746, schede annullate 17, bianche 4.

Paderno - Iscritti 300, votanti 187, *sì* 31, *no* 149, annullate 2, bianche 5.

Rizzi - Iscritti 64, votanti 47, *sì* 16, *no* 31.

Cussignacco - Iscritti 216, votanti 124, *sì* 19, *no* 101, annullate 4.

Laipacco - Iscritti 125, votanti 61, *sì* 7, *no* 54.

In tutto il suburbio - Iscritti 705, votanti 419, *sì* 63, *no* 335, annullate 16, bianche 5.

Risultato complessivo - Iscritti 2371, votanti 1439, **sì 316, no 1081**, annullate 33, bianche 9.

Per sovrabbondanza di materia dobbiamo rimettere a domani una lettera del signor G. De Pauli, console della sezione udinese del T. C. I., corrispondenze da Osoppo sulle cose comunali, da Segnacco sulla nomina del medico, nonchè altre cronache cittadine e corrispondenze provinciali.

Avviso agli emigranti. Il Segretariato dell'Emigrazione avendo raccolto numerose informazioni da imprenditori e da società professionali dell'estero, avverte gli emigranti che per la crisi industriale ed edilizia che si verifica in Germania ed in altri stati conviene che si astengano assolutamente per ora dal recarsi all'estero, salvo che abbiano preciso affidamento di lavoro sicuro ed a condizioni soddisfacenti.

Frattanto il Segretariato stesso tenta ogni via per far si che tante braccia non restino inoperose.

Per l'Esposizione 1903

Il *Comitato esecutivo* dell'Esposizione regionale 1903 d'Agricoltura d'Industria e d'Arte si radunò venerdì presso la Camera di Commercio coll'intervento della Presidenza al completo e di venti membri.

— Presidente *on. Morpurgo* diede notizia delle assicurazioni avute dal signor Sindaco e dall'Assessore ai lavori circa la sollecita costruzione del *fabbricato scolastico* nella Braida Codroipo, e circa il complemento del medesimo in tempo utile per l'Esposizione.

Partecipò il sussidio di **lire 12000** accordato dal Ministero di Agricoltura con la seguente accompagnatoria:

« Porre in rilievo i progressi compiuti nell'ultimo ventennio nella provincia di Udine in tutti i rami delle industrie e dell'agricoltura e mostrare lo sviluppo commerciale e industriale raggiunto dalle provincie venete per mezzo di una Esposizione regionale, è opera altamente lodevole e degna del maggiore incoraggiamento da parte di questo Ministero. »

Riferì che la sottoscrizione delle azioni in città e provincia fruttò finora *L. 18,800*; e manifestò la fiducia che la somma abbia a raggiungere le **30,000 lire**, ripromettendosi ancora buone sottoscrizioni in città nei riparti *Duomo, Carmine, S. Giacomo*, ed in Provincia nei distretti di *Cividale, Codroipo, Maniago, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, S. Vito* e *Tarcento*; oltre le altre sottoscrizione da *119 Comuni*.

— Il *Comitato* approvò i *Programmi* presentati dai sottocomitati dell'Industria, dell'Agricoltura, della Cooperazione e Istruzione, e dell'Arte; approvò inoltre il *Regolamento* interno assegnante le attribuzioni della Presidenza generale e quelle dei sottocomitati.

Prese atto della nomina di una Commissione speciale per lo *Sport* presieduta dal senatore Pecile; ed elesse a revisori dei conti i sigg. co. de Brandis Enrico, ing. Fachini Carlo, dott. Rubini Domenico.

— In merito alla proposta del sottocomitato per l'Industria di tenere tutte le sezioni dell'Esposizione riunite nella Braida Codroipo, il Comitato deliberò di rimandare la decisione ad una prossima seduta, riconoscendo la necessità di un sollecito studio della proposta nei riguardi dello spazio e delle spese conseguenti; ed al proposito approvò il seguente Ordine del giorno presentato dal senatore di Prampero:

« Premettendo la massima che possibilmente le Esposizioni siano riunite, il Comitato invita la Presidenza generale a proporre, d'accordo colle presidenze dei sottocomitati, entro un mese, un preventivo di spesa e di spazio. »

* *

Furono fatte alcune nomine, in seguito a proposta della presidenza. Il cav. uff. Pietro Miani, già direttore benemerito delle poste nella nostra città e il prof. Enrico Fileni, vice-segretario dell'Associazione agraria friulana, furono chiamati a far parte del sottocomitato per l'istruzione e la cooperazione. L'ing. Riccardo Lorenzi e il dott. V. Doretti furono invece nominati membri di quello per l'industria.

E' da notare, di quest'ultimo reparto dell'Esposizione, che erano dimissionari i signori ing. Moro di Cividale, cav. Lacchin Consigliere provinciale di Sacile e i due assessori comunali di Udine Emilio Pico e ing. Cudugnello, questi ultimi allegando le soverchie occupazioni delle loro cariche.

Nonostante le pratiche fatte, non avevano receduto dalle dimissioni.

Ufficiali concittadini reduci dalla Cina. Ieri sera, col diretto delle cinque, giunsero a Udine gli egregi nostri concittadini Gino Angeli tenente di vascello ed Eugenio Minisini, sottotenente di vascello.

Essi sono entrambi reduci dalla Cina; il primo vi si trovava da circa due anni ed il secondo da tre.

Il tenente Angeli era ultimamente addetto al governo provvisorio di Tien-Tsin ed il sottotenente Minisini alla polizia ed al trasporto delle vettovaglie sul fiume Pej-ko.

L'egregio tenente Minisini inoltre fu dei primi sbarcati e per parecchi mesi tenne il comando del distaccamento dei marinai italiani nel forte di Taku.

Ai due valorosi ufficiali, che tornano in patria, dopo una sì lunga e pericolosa campagna, mandiamo l'affettuoso saluto del buon ritorno, certi di interpretare il sentimento dell'intera città che vede in essi due figli che altamente la onorano.

Beneficenza alla Congregazione di Carità. Nella luttuosa circostanza della morte del sig. Andrea Micoli-Toscano la famiglia versò alla Congregazione di Carità di Udine lire 100. La Congregazione sentitamente ringrazia.

Banca di Udine

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti di questo importante Istituto nella propria sede. Intervennero n. 43 azionisti recanti n. 8409 azioni che rappresentavano oltre i 3/4 del capitale sociale.

Venne letta la relazione del Consiglio di Amministrazione che constata il continuo progressivo sviluppo delle operazioni sociali. — Notevole la cifra degli sconti fatti (47 milioni contro 40 dello scorso anno) e delle operazioni in cambi e valute estere (48 milioni contro 28 del 1900). Sono pure in aumento i depositi di conto corrente ed a risparmio e le altre voci del bilancio. — Tanto lavoro procedette regolare causando perdite insignificanti alla gestione.

La relazione conferma gli ottimi rapporti d'affari in corso colle principali Ditte e Stabilimenti industriali e commerciali della nostra regione, che trovano nell'Istituto condizioni di tutta correntezza.

Ci piace ricordare l'istituzione del fondo di previdenza proposto dal Consiglio a favore degl'impiegati, da intitolarsi al nome di *C. Kechler* a ricordo del benemerito e compianto Presidente, all'incremento del quale fondo si propose all'Assemblea di portare una somma ulteriore di lire *cinquemila*. — I valori di proprietà della Banca sono messi in bilancio a prezzi di costo e costituiscono una seconda riserva di oltre lire 130 mila.

La lettura della relazione dei Sindaci confermava le eccellenti condizioni del bilancio e la cifra d'utili, superiore a quella del precedente esercizio.

Tuttavia si propose l'erogazione seguente che venne dall'Assemblea approvata ad unanimità:

L. 88,995. — agli Azionisti in ragione di L. 8.50 per azione,
» 39,420. 30 alla riserva e
» 5,000. — al fondo pensioni impiegati

Approvato il bilancio si passò all'oggetto 4° dell'ordine del giorno « Proroga della Società ».

Come è noto l'Istituto entra nel suo 30° anno di vita che, possiamo dirlo senza jattanza, è stata vita prospera e vigorosa e se fu vantaggiosa ognora per l'azionista, non lo fu meno per lo sviluppo industriale e commerciale della Provincia.

L'assemblea approvava ad unanimità la proroga della Società ad altri 30 anni.

Il programma del passato (dice la relazione nel proporre la proroga) sarà quello dell'avvenire « favorire ogni manifestazione sana di commerci, delle industrie e dell'agricoltura della nostra regione; evitare le immobilizzazioni per mantenerci l'abbondanza delle risorse liquide senza le quali non si risponde con verità alla fiducia dei depositanti; rinforzare ognora le riserve per rendere l'Istituto tetraggono agli eventi finanziari ed avendo di mira di conciliare gl'interessi dell'azionista con quelli della clientela. »

Si passò alle nomine e sortirono eletti a *Consiglieri d'Amministrazione* i signori: Braida dott. Luigi, Degani cav. G. B. Fior Francesco, Kechler dott. Roberto, Perusini dott. Costantino ed a

Sindaci i signori: Pagani Mario, Nimis Alessandro, Billia dott. G. B.

Sindaci supplenti: Braida cav. Francesco, Masciadri Guido.

* *

Il dividendo è pagabile da oggi alla Cassa della Banca.

Banca Cooperativa Udinese

Ieri ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria di seconda convocazione con un buon intervento di Azionisti.

Dopo letta la Relazione degli Amministratori ed il Rapporto dei Sindaci, venne approvato ad unanimità il Bilancio dell'esercizio 1901, che si chiude colle seguenti principali cifre:

Capitale Sociale e Risar. L.	321,076.17
Cambiali in Portafoglio »	2,244,738.12
Deposito a Risparmio, in Conto Corrente e Buoni di Cassa »	1,882,473.46
Utili netti da ripartirsi »	21,900.87

Tali cifre confrontate con quelle del Bilancio dell'anno 1900 dimostrano ad evidenza come la Banca si trovi sulla via del progresso e come sia saggiamente amministrata.

Vennero poi eletti a Consiglieri i signori:

Fabris dott. Luigi
Orgnani Martina nob. Giuseppe
Perusini dott. Giacomo
Zavagna Vittorio

a Sindaci effettivi i signori:

Gennari rag. Giovanni
Lupieri avv. Carlo
Vittorello Vittorio

a Sindaci supplenti i signori:

D'Aronco Vigilio
Sartogo avv. Ottavo

* *

Da oggi si paga il dividendo in lire 1.60 per azione, pari a lire 6.40 % sul valore nominale.

I solenni funerali del cav. FERDINANDO TEDESCHI

Presidente del Tribunale di Udine

Malgrado l'ora mattutina ed un vento che soffiava impetuoso, i funerali del compianto cav. Ferdinando Tedeschi, Presidente del nostro Tribunale, riuscirono ieri straordinariamente solenni e degni della venerazione che l'illustre Estinto godeva in città.

Prima delle nove una schiera numerosa delle più cospicue nobilità, autorità civili e militari, magistrati, avvocati, procuratori e personale giudiziaria entrava nella casa in via Gemona, ove il Presidente dimorava, per apporre la sua firma su appositi albi.

Poi giunse il clero, che salì nella stanza ove la salma era esposta al pubblico circondata dalle corone e da parecchi ceri, per la benedizione di rito.

Quando il feretro apparve nella via, colle insegne del grado, il tocco, la sciarpa rossa e la toga, è un momento di generale commozione.

Tutti si scoprono in atto riverente, e si dispongono in corteo.

Questo procede verso la chiesa parrocchiale di S. Quirino così disposto:

La croce, gli orfanelli dell'Ospizio Tomadini, le corone portate a mano, le numerose confraternite colle insegne religiose, la banda cittadina, il Clero, il carro funebre di prima classe con altre corone, il fratello del Defunto, l'amico di casa sig. Leonardo Liso, scultore, i Magistrati, e le autorità militari e civili.

Ai lati del feretro camminavano a destra il cugino avv. Marino Rotta di Venezia rappresentante la famiglia, l'on. Morpurgo deputato al Parlamento e presidente della Camera di Commercio, il Prefetto comm. Doneddu ed il generale comm. Nava; a sinistra, il rappresentante del Sindaco avv. Comelli, il vice-presidente del Tribunale avv. Torlasco, il Procuratore del Re cav. Merizzi e l'avv. cav. Schiavi presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Nella lunga schiera che formava il seguito notiamo, l'on. Girardini, il Presidente del Consiglio Provinciale co. A. di Trento, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Ignazio Renier, l'assessore avv. Driussi, i consiglieri Comunali Braidotti e Mattioni il presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori avv. G. B. Billia, il colonnello del 12° Reggimento cavalgeri *Saluzzo* cav. Salvati, il colonnello del 17° Fant. cav. Lavallera, il maggiore dei carabinieri cav. Vassarotti, il capitano della stessa arma sig. Ugo Fedreghini, il cav. Piazzetta Ispettore di P. S., l'ufficiale d'ordinanza del generale, il cav. Luigi Barduseo Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale.

La magistratura era quasi al completo; vediamo il giudice anziano avv. Zanutta, i giudici avvocati Dall'Oglio Biasoni, Sandrini, Antiga, Marangoni, Cosattini, Osboli e Contiu, il sostituto procuratore del Re avv. Tescari, il pretore del 2° Mandamento avv. Guido Caccianiga, il vice pretore del I°, avv. Giuseppe Doretti in rappresentanza del Pretore, il pretore di Tarcento avv. Dosi, il pretore di Gemona avv. Marconi, il dott. co. Sbroiavacca aggiunto giudiziario, in rappresentanza del Pretore di Palmanova, il dott. Stringari Pretore di Moggio, il cancelliere del Tribunale, sig. Crespi-Reghizzi, i signori Raimondi e Tocchio della Segreteria della Procura, vice cancelliere di Tribunale sig. A. Voltolin, sig. Febeo, sig. Darigatto, i cancellieri di Pretura Nicoletti, Plaino e Bertuzzi, e tutti gli alunni e addetti al personale giudiziario.

Seguivano poi l'Intendente di Finanza cav. Cotta, il direttore delle Dogane cav. Pagliari, l'Ispettore delle Poste cav. Pascoli, il Direttore delle stesse cav. Raimondo, il dott. Fabio Celotti in rappresentanza dell'on. Caratti, lo scultore Luigi De Paoli, il dott. Sabbadini segretario di Prefettura, l'avv. Ermete Tavasani per la Congregazione di Carità, l'avv. Lupieri per l'Istituto Micesio, il prof. Bevilacqua, il sig. Sebastiano Vintani, il signor Francesco Minisini *junior*, una rapppresentanza del Collegio di Toppo Wassermann, il conte Antonio Berretta anche pel padre co. Fabio, il dott. L. Fabris. il cav. dott. G. Valentinis segretario della Camera di Commercio, il perito Osvaldo Chiussi; il sig. Angelo Loschi, il cav. Giov. Maria Cantoni, i presidi del Liceo e dell'Istituto prof. Dabalà e cav. Misani, il cav. Gervaso provveditore degli studi a riposo, i sotto Ispettori forestali Enrico Martina e Morasutti anche per l'Ispettore indisposto, il m. Vittorio Franz, il giudice conciliatore avv. Rossi col cancelliere sig. G. Mason, il Presidente del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio avv. cav. Pietro Capellani, il direttore della Cassa di Risp. e del Monte sig. Aristide Bonini, il Conserv.

dell'Archivio Notarile dott. Federico Barnaba, l'Ispettore dei vigili sig. Ragazzoni, il sig. Domenico Del Bianco per la Scuola d'Arti e mestieri, il dott. P. S. Leicht per sè e per la Biblioteca civica, il sig. Emilio Tozzi per l'Agenzia delle Imposte, il prof. Bonomi ed il prof. Pierpaoli per l'Associazione insegnanti secondari. Da ultimo quasi tutti gli avvocati del nostro foro. Certi di commettere qualche dimenticanza notiamo fra essi, l'avv. Bertacioli, l'avv. Plateo, l'avv. co. G. A. Ronchi, l'avv. Measso rappresentante l'Accademia, l'avv. Pietro Linussa, l'avv. P. Billia, l'avv. co. Gustavo Colombatti, l'avv. L. Perissutti, l'avv. Guglielmo Pappatti, l'avv. Casasola, l'avv. Paolo Dondo di Cividale, l'avv. Feruglio, l'avv. Vatri, l'avv. Antonini, anche per l'avv. Morossi di Latisana, l'avv. Giuseppe Nimis, l'avv. Capsoni, l'avv. Dabalà, l'avv. Levi, l'avv. Nardini, l'avv. Ballini, l'avv. Bertolissi, il dott. Giuseppe Tami, il dott. E. Linussa, l'avv. Della Rovere, l'avv. Sartogo, l'avv. Leitemburg, l'avv. Campeis ecc. ecc.

L'elenco delle corone

1. Il fratello e le figlioccie a Ferdinando Tedeschi.
2. A Ferdinando Tedeschi la famiglia Rotta.
3. La famiglia De Gleria.
4. Il Tribunale al suo Presidente.
5. I funzionari della R. Procura.
6. Al venerato Presidente gli avvocati e Procuratori.

Queste tre ultime, veramente splendide, uscirono dallo stabilimento S. Buri e C.

* *

Il principio del lungo corteo giunse alla chiesa di S. Quirino quando la coda era ancora al punto di partenza.

Trasportato il feretro nel tempio, e collocato su ricco catafalco circondato da ceri, il clero recitò le preci di rito e quindi diede l'assoluzione della salma.

L'egregio e buon parroco, don Indri, pronunciò poi brevi ma commosse parole di rimpianto e di elogio per l'illustre estinto, e disse fra altro che il cav. Tedeschi, religioso senza ostentazione, ma senza infingimenti, seppe sempre conciliare il suo delicato ufficio colla più dolce e mite carità cristiana.

Chiuse implorando pace alla Sua anima benedetta.

Dopo le esequie, il corteo si rimise in moto collo stesso ordine e per le vie Gemona, Bartolini, Mercatovecchio, Piazza V. E., Cavour e Poscolle giunse al Piazzale Venezia ove, arrestatosi il carro funebre, seguirono i discorsi.

Il discorso del giudice avv. Zanutta

Per primo l'avv. Zanutta Giudice anziano, pronunciò con commosso accento, il seguente discorso:

Addolorato e commosso, reverente m'inchino dinanzi alla bara che racchiude la salma del cav. Ferdinando Tedeschi, e gli porgo l'estremo saluto, anche a nome dei magistrati tutti addetti a questo Tribunale.

Nato da genitori di condizione modesta, il Tedeschi volle e seppe, con lo studio indefesso, crearsi una posizione onorevole, onde essere in grado di giovare a coloro che ogni sacrificio avevano fatto per educarlo ed avviarlo al bene; ed entrato ancor giovane nella carriera giudiziaria, che tutta percorse venendo grado a grado elevato all'alta carica di presidente, ebbe sempre a guida costante la rettitudine, l'operosità, e l'onestà.

Noi magistrati, che avevamo continui rapporti con Lui, e quindi meglio di ogni altro lo conoscevamo, ben possiamo attestare con quanto amore si occupasse delle cose o dell'ufficio, come fosse scrupoloso nell'adempimento dei propri doveri, come altamente sentisse la dignità della sua carica e ne comprendesse le responsabità, e come fosse dominante in Lui il pensiero che fosse resa giustizia vera ed illuminata.

Più che un superiore, il cav. Tedeschi fu, per noi, un maestro, un'amico, tanto è vero, che oltre ai sapienti consigli che ci forniva, onde renderci più facile il compito e l'adempimento dei nostri doveri, ci fu pure largo di confidenziale benevolenza. Ben possiamo dire che Ei veramente ci amò come compiacevasi talvolta di dichiararcelo; ma noi pure lo ricambiammo di sentito, rispettoso, affetto; ed oggi che lo piangiamo estinto, maggiormente comprendiamo tutta la grandezza e la gravità colla fatta perdita. Il nostro rimpianto però non è solo, perchè quanti ebbero campo di conoscere il cav. Ferdinando Tedeschi, certo apprezzarono le eminenti qualità, e le doti di mente e di cuore, delle quali era adorno il Magistrato integerrimo, e lo specchiato cittadino, ora scomparso.

Ligio al dovere, Ei si occupò indefessamente dell'ufficio Suo, finchè venne colpito dall'inguaribile malattia che a lungo lo afflisse; ma sebbene infermo, volle, finchè gli fu dato di poterlo fare, attendere al disbrigo degli affari presidenziali; senonchè aggravandosi il male, ogni dì più, gli fu forza desistere; e senza un lamento, pur conoscendo che la sua fine era prossima, si rassegnò al triste fato, conscio di avere adempiuto rettamente e sempre alle proprie mansioni. Egli visse e morì calmo e sereno.

Al nostro Capo amato, al nostro Maestro ed Amico sia pace eterna.

Il discorso del procuratore del Re

Parlò poi il Procuratore del Re cav. Merizzi, il quale colle lagrime agli occhi, così commemorò l'illustre Estinto:

Signori,

Mi dia tregua l'angoscia che mi opprime l'animo, che mi ottenebra la mente, per il trapasso di Colui che fu il cav. Ferdinando Tedeschi Presidente del nostro Tribunale almeno finchè abbia io pure appagato, più che il dovere, l'imperioso bisogno del cuore di dargli l'estremo saluto.

Davanti a questa bara veneranda, intorno alla quale aleggia maestoso colle sue candide piume di cigno il Genio della Virtù, la mia voce, eco gemebondo del dolore di noi tutti, porge plorante a darti il suo triste addio, a nome anche del mio ufficio, e dell'ufficio, del procuratore generale di Venezia, che ho l'onore di rappresentarlo.

Sì, l'ultimo doloroso addio a Te che fosti esempio di probità nell'esercizio della cosa pubblica, non meno che nella vita privata, di fermo carattere, di assiduo lavoro.

Tu nel culto severo delli studi, colla fermezza dei propositi ritempravi l'animo tuo nella coscienza del retto adempimento del tuo dovere; perseverante sempre nella ricerca del giusto, ci davi opera solerte ed illuminata, accoppiando gentilezza di modi e cortesia a quella dignità che deriva dalla educazione perfetta, e dalla coscienza delle proprie convinzioni.

Magistrato distinto per vaste cognizioni ed erudizione non comune, i tuoi giudicati rimangono quali granitivi monumenti del tuo sapere, della tua rettitudine, della tua giustizia.

Gli uomini come tu fosti che lasciano grandezza di memorie e larga, soave eredità d'affetti, non muoiono in un giorno.

E tu non morrai mai nella nostra memoria, nel nostro affetto.

Tutti ci inchineremo sempre grati e con religiosa riverenza davanti alla tua tomba, e voi specialmente o giovani magistrati che quasi tenere pianticelle, siete destinati a riempire i vuoti che, purtroppo frequente, si vanno facendo nelle nostre file, seguite le orme che ci ha lasciate il Presidente cav. Ferdinando Tedeschi, e sulla sua tomba onorata, ognuno di voi di imitarlo giuri.

Addio, o bell'anima, riposa in pace, addio.

Parla il rappresentante del Sindaco

L'avv. Comelli, assessore in rappresentanza del Sindaco, pronunciò il seguente discorso:

Mi sia lecito, a nome del Municipio che ho l'onore di rappresentare, di mandar l'estremo saluto a questa lacrimata salma.

La città di Udine era orgogliosa di ospitare un funzionario che adempieva l'ufficio suo con la religione del dovere, che portava nella delicata opera sua l'integrità di un carattere mirabile, veramente superiore, e che la tristezza dei tempi mi suggerisce quasi di chiamare antico.

Egli era, o signori, un vero e fedele interprete di quella fede che incuora ad amare chi soffre, a correggere colla benevolenza il traviato, a sovvenire quanti hanno bisogno di aiuto e di conforto.

Egli si diceva cristiano; e questa parola in quanto suona soltanto amore e carità, a pochi si conveniva meglio che a Lui.

Egli ci ha lasciato l'esempio di una vita rivolta all'esercizio delle più alte e feconde virtù; la coltura vasta e peregrina anzichè isterilire gli affetti del Suo cuore, li ravvivò; ed a lenire le infinite miserie alle quali nell'esercizio della Sua professione ed in omaggio alla Sua fede dovette assistere, non portava soltanto il tesoro del Suo ingegno e della Sua dottrina, sì ancora la tenerezza di un cuore che dalla religione di Cristo aveva imparato ad amare gli uomini, a compatirli, a compiangerli e non mai ad odiarli. Con Lui non scompare soltanto il magistrato integerrimo, il giureconsulto dotto, lo studioso geniale: ma qualche cosa di più e di meglio, o signori: scompare un uomo buono.

E' per questo che il rimpianto trascende i colleghi e quanti per ragioni di amicizia o del proprio ufficio L'hanno avvicinato, e si estende a quanti s'inchinano davanti il vero valore, la virtù modesta ed attiva.

Dalla tomba che ora sta per schiudersi si leva il monito: o voi che giudicate, fate che la parola della legge avvalorata dall'esempio della vostra virtù, serva a ricondurre i traviati sul cammino del dovere.

Il discorso dell'avv. Schiavi

Da ultimo prese la parola l'avv. cav. C. L. Schiavi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Il valente oratore mandò con commossi accenti l'estremo saluto all'Estinto.

Ci spiace dover riassumere solamente il bel discorso.

Cominciò col dire che non v'ha nessuno dei presenti che nel fondo dell'animo suo non abbia quei pensieri e quei sentimenti che egli vorrebbe degnamente esprimere per farne corona da deporre sulla bara del compianto Presidente cav. Ferdinando Tedeschi.

Continuò chiamandolo amico carissimo, non perchè egli fosse amico di taluno dei presenti, ma perchè era amico di tutti. La nota predominante della sua vita fu una costante, inalterabile verso tutti.

Ed argomento di grande ammirazione si fu che sapeva conciliare questa affettuosa benevolenza col dignitoso decoro del suo alto ufficio.

Ovunque, sia che parlasse di affari d'ufficio, di arte, di scienza, o di lettere portava la nota geniale e l'impronta del suo profondo ingegno.

Queste sue qualità fanno sì che l'omaggio che si tributa oggi davanti alla sua bara non è un atto di doverosa e sociale convenienza, ma il segno che in tutti resterà di Lui una costante ed affettuosa memoria.

Chiuse con una felice immagine rassomigliando l'onore e la memoria a due fiaccole che resteranno in tutti luminose a tener desta per sempre l'imagine benedetta di Ferdinando Tedeschi.

Finiti i discorsi il corteo riprese il cammino direttamente alla volta del Cimitero.

Il giury nella vertenza Cerutti - Molmenti. Il « Rinnovamento » di Venezia, annuncia che a sostituzione del defunto comm. Righi venne dal sindaco invitato a formar parte del giury, che deve giudicare nella vertenza Ceruti-Molmenti, il comm. Carlo Tivaroni di Padova.

Il Tavaroni era dei quattro già proposti dal Molmenti per costituire il giury bilaterale.

Ora pare che il Molmenti accetti il nuovo giury come risulta adesso costituito, cioè coi comm. Foratti e *Di Prampero* e col comm. Tavaroni provveditore agli studi in Padova.

Ospizio mons. Tomadini. La on. Famiglia Micoli-Toscano in morte dell'amato signor Andrea offre all'Ospizio mons. Tomadini L. 100.

Società Reduci e Veterani. Nella luttuosa circostanza della morte del patriota Federico Farra, la figlia di lui Paolina Farra-Fattori inviava a questa Società lire 100, per i Reduci disagiati, conforme a disposizione del compianto concittadino.

La Presidenza rende pubblica la generosa elargizione ed esprime viva riconoscenza, come per altre simili elargizioni, distribuerà le lire 100, fra i Veterani e Reduci più poveri.

Furto di stoffa. Giuseppe Radino d'anni 47 denunciò all'ufficio di P. S. il furto, avvenuto nel negozio del suo padrone Giovanni De Corte che ha negozio in via Paolo Sarpi — di circa 12 metri di flanella in cotone ad opera di ignoti che approfittarono della confusione che nel negozio stesso era causata da numerosi acquirenti.

Un mascalzone. Ieri sera fu arrestato il maniscalco Carlo Cattaneo di Paolo d'anni 15 abitante in Chiavris perchè in via Aquileia davanti alla caserma vel 17° Fanteria, mentre avveniva il cambio della sentinella, attraverso lo sportello del portone già chiuso, sputò in faccia al sergente Battilani, ivi comandato d'ispezione.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 9 al 15 febbraio 1902.

NASCITE

Nati vivi maschi 7 femmine 9
» morti » — » —
» esposti » 3 » —
Totale N. 19

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Calligaris agricoltore con Geltrude Cojutti contadina — Antonio Caviglio infermiere con Giulia Venuti sarta — Valentino Morandini muratore con Marianna Dal Pont casalinga — Guglielmo Ferri pittore con Maria Waschenbelz serva.

MATRIMONI

Giovanni Vaccaro tintore con Armellina Galliussi casalinga — Giovanni Minisini fabbro con Margherita Todaro serva Gio. Batta Cois agricoltore con Vittoria Barbetti casalinga — Giovanni Vicario agricoltore con Filomena Cainero sarta — Giulio Borro tenente nei bersaglieri con Luisa Bellezza agiata — Pietro Vidussi este con Giovanna Feruglio sarta — Antonio Missio agricoltore con Virginia Stroppolo contadina — Giuseppe Blasetigh calzolaio con Angelina Zuliani tessitrice — Pietro Variano operaio al cotonificio con Cecilia Rizzi tessitrice — Antonio Struchil fabbro con Adele Giacomini operaia — Celestino Cataruzzi fattorino postale con Maria Mauro casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Giulia Grassi-Gallina fu Antonio d'anni 67 contadina — Vincenzo Rizzi di Pietro d'anni 2 e mesi 5 — Antonio Gemetti di Luigi di mesi 2 — Cav. Andrea Pietra fu Gaetano d'anni 61 r. pensionato — Laura Bertoli-Mederzizki fu Giuseppe d'anni 81 possidente — Giacoma Fabretti fu Luigi d'anni 84 serva — Maria Feruglio di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Filomena Di Lenna-Paolitti fu Marco d'anni 66 casalinga — Luigi Tosolini di Giuseppe d'anni 4 e giorni 40 — Rosa Canciani-Cucchini fu Canciano d'anni 68 civile — Lucia Missoni-De Carli fu Eustacchio d'anni 82 civile — Ambrogio Arreghini fu Antonio d'anni 86 possidente — Maria Svetoni di Giuseppe di mesi 11 — Giovanni Fabris di Federico d'anni 47 r. impiegato — Cav. Ferdinando Tedeschi fu Valentino d'anni 66 presidente del Tribunale — Gio. Batt. Modonutto fu G. B. d'anni 68 agricoltore — Daniele Roi fu Pietro d'anni 70 negoziante.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Teresa Bianchettini-Guardafiori fu Valentino d'anni 60 serva — Anna Zanin-D'Ambrogio fu Mattia d'anni 89 casalinga — Antonia Zoratti Saccomani fu Giovanni d'anni 82 casalinga — Giuseppina Bassich d'anni 59 serva.

Totale N. 21.

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine.

I FATTI DI TRIESTE

Le tre giornate terribili

L'esasperazione della folla — I morti e feriti — Il giudizio statario

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 16 febbraio

(Agi). Sulle basi di sacrosanta giustizia — un piccolo sciopero reclamato dalle più elementari regole d'umanità — ventimila operai ha chiamato a raccolta.

Tutta Trieste ha cessato come immenso macchinario la sua funzione lavoratrice.

La più grande officina e l'ultima bettola, il banchiere, l'affarista, l'avvocato hanno sospeso il lavoro giornaliero. I vostri lettori, di tutti i ceti, di qualsiasi partito avran giudicato fra i fuochisti del Lloyd con le loro pretese — ed i dirigenti questa società cui oggi incombe la più grave responsabilità morale: — avran giudicato questa fatellanza di popolo, che risponde solo al cenno di coscienza e porge la destra al fratello di lavoro colpito dal male, e scende sulla via, per gridare in faccia al mondo: eccoci fratelli così per il lavoro anche per la giustizia.

Ma le questioni radicali dipendenti dai sociali, se sfuggono alla mente mia, devono dimenticarsi avanti i morti di oggi.

Dieci mila dimostranti che passeggiano tranquillamente per il Corso sono affrontati dai poliziotti austriaci con le sciabole sguainate: — perchè? — oh non ci son mezzi migliori per consigliar la calma?

La reazione fu non solo richiesta ma necessaria, ma imposta dalla coscienza d'uomini.

Il domani la dimostrazione è raddoppiata di numero, ed ha di fronte le baionette austriache.

Senza alcun preavviso di sorta vien fatta una prima carica alla baionetta.

La folla inviperita, bestemmia, grida, insulta i soldati e l'Austria.

Poi si sbanda, si ritira, fugge alla novissima provocazione. E in questo punto parte contemporaneamente in due punti il comando di fuoco.

Dunque per aver bestemmiato e gridato e insultato, restano sul terreno quattro morti e innumerevoli feriti: fra questi donne e bambini.

Al secondo giorno, quest'uomo che chiamano selvaggio ha acquistato una certa confidenza col piombo nemico e ritorna inerme nuovamente, ma con la nebbia del sangue dei fratelli avanti gli occhi: imbestialito, forse malvagio spesse volte, si pone avanti le bocche di fuoco: allora le schioppettate non si contano: — la carne umana è diventata fango per certi vampiri: — si grida: — *Assassini — Abbasso l'Austria* — e si rotola agonizzante nel fango, calpestati poi dall'esercito civilizzatore che insegue alla baionetta i fuggenti.

Fino all'ora in cui vi scrivo, non si può conoscere il numero dei morti che saran una quindicina, nè quello dei feriti che saranno circa sessanta.

I morti son portati direttamente al cimitero, pure occupato militarmente, contrariamente alle disposizioni del consiglio cittadino che aveva decretato onoranze funebri a spese del Comune. Tutta la città rivestì gramaglie, esponendo bandiere e drappi che la polizia ancor oggi fa ritirare.

Il comune decretò un' inchiesta telegrafando a Vienna le notizie lugubri: — S. E. de Köber — rispose: « Le provocazioni s'i puniscono con lo schioppo. Stamattina per tempo cominciò il giro per la città una compagnia di soldati, con un commissario di polizia che bandiva per la città e territorio il *giudizio statario.*

Qualunque cittadino disobbediente alle autorità viene punito con la pena di morte.

Non vi posso informare quale epilogo avranno questi episodi, poichè salvo pochi incidenti la città, è oggi abbastanza calma. Non si può nulla profettizzare però, poichè questa calma può essere relativa e voluta soltanto da una fortissima bora e da una forte nevicata che da stamane infuria su Trieste.

Vi manderò altri ragguagli se degni di nota.

I rinforzi militari

Sono giunti rinforzi di truppa da Gorizia e Lubiana, e se ne attendono di nuovi.

Sabato era sparsa la voce che se avessero continuato i disordini, il governo avrebbe fatto discendere gli slavi dai monti in sostegno della truppa.

Un comprovinciale ferito

I morti e i feriti sono in maggioranza cittadini non facenti parte dello sciopero.

Tra i feriti degenti all'Ospitale si trova il friulano Fiebus Giuseppe da Torreano, trentenne, facchino.

Stamane subì l'estrazione d'una palla dalla gamba sinistra.

Lo sciopero finito

Il comitato arbitrale sotto la presidenza dell'egregio Podestà dott. Sandrinelli, decise doversi accordare tutte le richieste dei fuochisti.

Questa mane si riprenderà il lavoro dappertutto, e usciranno i giornali.

A Cormons e Gradisca

Sabato nel pomeriggio a Cormons vi fu una dimostrazione di 500 operai per commemorare i morti di Trieste.

A Gradisca 400 operai si misero in sciopero per solidarietà, ma oggi riprendono il lavoro.

I partigiani dell'Austria erano lasciati in pace

Plebaglia avvinazzata e slavi che tentavano di saccheggiare i negozi e gridavano: Viva l'Austria! Morte agli italiani! rimanenvano indisturbati.

La seduta del consiglio comunale

A mezzogiorno di sabato il Consiglio comunale radunavasi in seduta straordinaria.

Dopo violenti discorsi contro il Lloyd e l'opera del Governo si votarono all'unanimità le seguenti proposte del cons. Venezian:

Nominare una commissione di sette membri del Consiglio onde appurare i fatti e darne relazione;

elargire diecimila corone per le famiglie dei morti e dei feriti;

fare i funerali delle vittime a spese del municipio;

mandare una vibrata protesta al governo di Vienna;

chiedere l'immediata scarcerazione degli arrestati.

Ringraziamento

La vedova, il fratello e i nipoti del compianto

DANIELE ROI

riconoscenti porgono vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella luttuosa circostanza contribuirono a rendere più solenni le esequie.

La famiglia Fabris profondamente commossa riconoscente ringrazia i parenti, amici e l'intero personale delle r. Poste che presero sì viva parte al suo dolore e che con unanime dimostrazione d'affetto e di stima vollero accompagnare il suo caro estinto

GIOVANNI

all'ultima dimora e chiede venia per le involontarie ommissioni che possono essere avvenute in sì triste circostanza.

Alle ore una di stamane dopo lunghissima malattia veniva strappato all'affetto de' suoi

ANDREA MICOLI-TOSCANO

d'anni 25.

Il padre cav. Luigi, la madre Maddalena Marcolini, i fratelli Gianni, Mary co. di Caporiacco e Renza, i cognati Lucia co. Caiselli e Giuliano co. dott. di Caporiacco ed i parenti tutti, coll'anima straziata danno il ferale annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 16 febbraio 1902.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 2 pom. partendo dalla casa in Piazza del Duomo per l'officiatura funebre nella Metropolitana.

La dolorosa notizia ci ha ricolmi del dolore più profondo e sincero.

Non vogliamo qui tessere l'elogio dell'amico carissimo, che abbiamo avuto compagno sui banchi della scuola; la viva commozione ce lo impedirebbe.

Sulla sua tomba, dischiusa quando sorride il bel fiore della giovinezza, versiamo una lacrima di sentito cordoglio.

Il cronista

* *

L'intera Redazione del *Giornale di Udine* si unisce nel presentare alla spettabile famiglia Micoli-Toscano le più vive condoglianze.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti